

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 16

Domenica 28 aprile 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

## Difendere la vita dal concepimento fino alla morte naturale



• **Gianfranco Pala**

Che la Chiesa non possa rinunciare ad un principio assoluto ed ineludibile, non negoziabile e imprescindibile, è ormai materia ben nota da sempre. Che nel suo insegnamento sia un punto fermo, è altrettanto risaputo. Pur comprendendo le motivazioni che ad ogni singola coscienza si pone, e che la scelta è accompagnata da una sofferenza interiore spesso vissuta in solitudine, non può giustificare e tantomeno avallare tesi che siano in contrasto con la scelta di stare sempre

dalla parte della vita. Purtroppo il tema sia dell'aborto come quello del fine vita ha assunto connotati ideologici e politici, il terreno è diventato insidioso e di non facile soluzione e irto di difficoltà anche per un benché minimo confronto. La chiesa sia ben chiaro, non fa una scelta di bandiera o di partito, è una scelta che la vincola per la sua stessa natura e missione. Venendo meno a questo, verrebbe meno al più elementare della sua stessa ragione di esistere. E tuttavia nel dibattito, anch'esso inficiato da battaglie ideologiche, i favorevoli a forme diverse

di soppressione della vita, ribadiscono che la Legge 194 non si tocca.

Tuttavia quando il dibattito li porta alla lettura attenta dell'art. 5. Che tratta del ruolo dei consultori e la struttura socio-sanitaria, recita così: "Oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre...

**Segue a pag. 2**

### NELLE PAGINE INTERNE

#### 3 • PRIMO PIANO

«No alla pillola. Servono ascolto, riflessione, tempo»

#### 6 • VITA ECCLESIALE

«Essere» missione, con cuori ardenti! Convegno Missionario

#### 9 • CRONACHE DAI PAESI

Le cantine del "Vermentino" e "Tani" protagoniste al Vinitaly



25 APRILE

## Padre Gianantonio da Romallo, il sacerdote che nascose e salvò numerosi ebrei durante la Shoah

Padre Gianantonio da Romallo, al secolo Giacomo Federico Agosti, fu un sacerdote italiano, a lungo penitenziere per le lingue estere presso il Duomo di Milano. Nato nel 1886 a Romallo, una piccola frazione in provincia di Trento, Giacomo Federico Agosti coltivò fin da giovane la vocazione religiosa, conducendo tra Lovere, Roma e Cremona il proprio periodo di noviziato. Infine, ancora giovanissimo, giunse a Milano, dove assunse la prestigiosa carica di penitenziere per le lingue estere del Duomo. La vita di Giacomo Federico Agosti, nel frattempo conosciuto con il nome religioso di padre Gianantonio da Romallo, mutò repentinamente durante la Seconda guerra mondiale quando, a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, diverse famiglie di fede ebraica esuli dalla Germania, dall'Austria e molti ebrei italiani gli si rivolsero per poter ricevere il battesimo, con la speranza di sfuggire alle persecuzioni nazifasciste. In quel difficile e pericoloso contesto, padre Gianantonio svolse una straordinaria opera di salvataggio: il sacerdote si prodigò infatti per nascondere queste famiglie presso il convento dei frati cappuccini di viale Piave, fornendo loro

documenti falsi e assistendone l'espatrio clandestino verso la Svizzera, paese neutrale e sicuro. Nel corso della sua generosa opera di umanità, padre Gianantonio venne coadiuvato da alcuni suoi confratelli (padre Carlo Varischi e padre Genesio) e da diversi sacerdoti (don Enrico Bigatti, don Andrea Ghetti, don Aurelio Giussani e don Giovanni Barbareschi), come lui attivamente coinvolti nel contrasto al nazifascismo. Ad ogni modo, le coraggiose gesta di padre Gianantonio non passarono inosservate. Nel giugno 1944, dopo che era stato fatto il suo nome nell'ambito di un processo intentato a Bergamo contro l'avvocato Hans Gudmann, il sacerdote venne arrestato e trasportato nelle carceri di San Vittore, dove venne lungamente interrogato dal maresciallo Koch. L'arresto di padre Gianantonio suscitò un grande clamore mediatico, visto che i giornali

fascisti diedero - al fine di intimorire gli altri ecclesiastici coinvolti in analoghe opere di salvataggio - abbondante pubblicità al suo fermo. Successivamente, padre Gianantonio venne trasportato a Bolzano, dove fu disposta la sua partenza per la Germania. Il sacerdote cominciò quindi un difficile e duraturo periodo di reclusione nei campi di concentramento nazisti di Flossenbürg, Zwickau e Dachau. Nella baracca numero 26 del campo di Dachau, dove padre Gianantonio fu imprigionato fino alla Liberazione, egli condivise la prigionia con altri ventinove sacerdoti italiani, tutti arrestati e condannati per aver contrastato le azioni dei nazifascisti, aiutando ebrei perseguitati o collaborando con la Resistenza. Nonostante i suoi cinquantotto anni di età, a Dachau padre Gianantonio fu costretto a svolgere mansioni particolarmente usuranti, venendo costretto dai capo-

rali nazisti a trasportare pesanti sbarre di ferro per più di dodici ore al giorno. Durante le frequenti epidemie, padre Gianantonio era solito offrirsi, a rischio della propria vita, come infermiere volontario, in modo da poter garantire la propria assistenza religiosa ai morenti. Di comune accordo con gli altri preti e sacerdoti del campo, egli si era infatti mobilitato affinché in nessuna baracca venisse a mancare il sostegno ecclesiastico; anche per questa ragione, diversi sacerdoti di Dachau perirono dopo aver contratto l'epidemia di tifo petecchiale che dilagava nel campo. Infine, ad aprile 1945, il campo di Dachau venne liberato dagli Alleati. Solamente un mese più tardi, il 29 maggio, padre Gianantonio fece ritorno in Italia, riprendendo fin da subito la propria funzione di penitenziere per le lingue estere presso il Duomo di Milano. Insignito nel 1965 della prestigiosa onorificenza della medaglia d'oro da parte della città meneghina, padre Gianantonio morì due anni più tardi nel convento dei cappuccini di viale Piave, lo stesso luogo in cui, mostrando grande coraggio e umanità, aveva nascosto intere famiglie di fede ebraica durante la Seconda guerra mondiale.

...del concepito, ove la donna lo consente, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto". Come possiamo osservare, il legislatore si è anch'esso preoccupato di non legiferare né con leggerezza né con superficialità. Le figure preposte a questo, devono aiutare a

### SEGUE DALLA 1ª PAGINA

*L'eterna diatriba su quale sia il momento in cui inizia un individuo ad essere considerato "essere umano", non porta al cuore della questione, perché le due idee di vita sono diametralmente opposte.*

rimuovere le cause, cioè a favorire non la morte, ma la vita. E se la Legge in questione non la si vuole toccare, la chiesa ne è consapevole, anche perché l'idea di modificarla non sarebbe cer-

tamente in termini migliorativi secondo il presupposto della chiesa in materia. E se il legislatore laico ha pensato di porre, anche in presenza di una decisione così delicata, il tema dell'aiuto a rimuovere le cause di una tale decisione, un motivo ci sarà, una domanda ci costringerà pure a porcela. L'eterna diatriba su quale sia il momento in cui inizia un individuo ad essere considerato "essere umano", non porta al cuore della questione, perché le due idee di vita sono diametralmente opposte. Se la scienza si oppone alla manipolazione degli embrioni congelati, è perché è ben conscia che lì c'è la vita. E questa va difesa dal suo concepimento fino alla sua naturale conclusione.

### AGENDA DEL VESCOVO

#### MARTEDÌ 23

Ore 19:00 – OZIERI (Sede Caritas diocesana) – Incontro Pastorale Sociale e del Lavoro

#### GIOVEDÌ 25

Ore 17:00 – BULTEI – S. Messa e Convegno sulla figura della partigiana Assunta Manca

#### DOMENICA 28

Ore 10:30 - SAN NICOLA (Oratorio "Beato Carlo Acutis") – Giornata Ministranti

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALILEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** vocedellogudoro@gmail.com  
assodondonbrundu@gmail.com

#### Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Venerdì 26 aprile 2024**

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [vocedellogudoro@tiscali.it](mailto:vocedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

▪ Giovanna Pasqualin Traversa

## DISFORIA DI GENERE

# «No alla pillola. Servono ascolto, riflessione, tempo»

“Nelle situazioni di variabilità e fluidità che caratterizzano l'adolescenza è molto frequente che un ragazzo o una ragazza possano provare incongruenza di genere senza che questa debba necessariamente esitare nei passi successivi”. È un invito alla prudenza e alla cautela quello dello psichiatra Gabriele Sani, secondo il quale il problema dell'incongruenza di genere non può essere affrontato in modo semplicistico con il blocco della pubertà: il ragazzo o la ragazza deve essere aiutato e accompagnato per tentare di fare chiarezza. Senza fretta, rispettando i tempi del suo processo evolutivo. E i genitori devono essere “presenti, accoglienti e non giudicanti”

“Il nostro ambulatorio nasce dalla crescente domanda di aiuto che riceviamo dai nostri pazienti, per tentare di accogliere e lenire la sofferenza che spesso accompagna questi ragazzi e le loro famiglie. È anzitutto uno spazio di riflessione e ascolto, dove l'accoglienza di ciò che si prova e si sta vivendo è alla base del rapporto psicoterapeutico; uno spazio nel quale accompagnare i ragazzi e le loro famiglie in un processo di crescita e di conoscenza di quanto sta avvenendo nelle loro vite”. Gabriele Sani, ordinario di Psichiatria all'Università Cattolica e direttore della Uoc di Psichiatria clinica e d'urgenza e del Centro psichiatrico integrato di ricerca, prevenzione e cura delle dipendenze (Cepid) del Policlinico Gemelli, spiega al Sir l'approccio e l'obiettivo dell'ambulatorio di consulenza multidisciplinare per la disforia di genere inaugurato un mese fa al Gemelli. All'indomani della pubblicazione della Cass Review e dello stop di Regno Unito, Germania, Svezia e Danimarca ai bloccanti della pubertà, nonché dei risultati dell'ispezione ministeriale al Careggi di Firenze, abbiamo chiesto allo psichiatra di fare un po' di chiarezza in materia.

**Professore, anzitutto che differenza c'è tra incongruenza di genere e disforia di genere?**

L'Oms ha posto la condizione di incongruenza di genere al di fuori delle patologie psichiatriche per collocarla correttamente all'interno delle condizioni legate alla salute sessuale. La disforia di genere è invece una patologia psichiatrica a tutti gli effetti, a tutt'oggi collocata all'interno del Dsm (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, ndr) e, come tale, va affrontata.

**Esistono numeri certi sul fenomeno nel nostro Paese?**

In questo ambito disponiamo solo di dati incongruenti: si parla di una percentuale di 1 a 10mila oppure di 1 a 30mila nati femmine, ma ad oggi non esiste un dato certo.

A quale età può manifestarsi l'incongruenza di genere e quando può essere diagnosticata?

Nel Dsm esistono criteri diagnostici anche per la manifestazione in età di infanzia; tuttavia, come tutte le situazioni di fluidità che caratterizzano l'adolescenza, anche l'incongruenza di genere si manifesta principalmente in quest'ultima fascia di età.

**Al di là del dato biologico, nell'identità di genere quanto entrano in gioco anche fattori psicologici e ambientali?**

Noi siamo figli di un approccio biopsicosociale. Oltre al dato biologico, anche queste componenti hanno un ruolo plastico e un'azione di modellamento che devono essere presi in considerazione.

**Che cosa può provocare a livello psicologico il disallineamento tra identità di genere e sesso biologico? I sostenitori del cosiddetto “approccio affermativo” parlano anche di autolesionismo e tentativi di suicidio.**

Premetto che il suicidio è la più grande tragedia umana, un tema che impone di parlarne con prudenza e profondo rispetto nei confronti dei tanti che non ci sono più e dei tanti dolorosamente sopravvissuti a chi si è tolto la vita. I dati stessi sulla suicidalità non sono uniformi. Ce ne sono alcuni a supporto dell'idea per cui prima si inizia il processo di transizione meglio è, che ne vedrebbero una percentuale molto elevata nelle persone in pubertà con incongruenza e disforia di genere. Al contrario, altri dati rivisti in riferimento alla Cass Review, e alcuni studi inglesi e olandesi che hanno riesaminato retrospettivamente i dati, hanno dimostrato che l'accelerazione verso una transizione non riduce il rischio suicidalità nella popolazione transgender o gender-diverse in esame. Si tratta di un problema complesso che non può essere affrontato in maniera semplicistica con l'idea, forse autoconsolatoria, che esista la pillola che risolve tutto. Laddove la suicidalità dovesse essere presente, dobbiamo affrontarla, accoglierla e

sviscerarla nelle sue difficili spiegazioni e origini, affrontandola con la serietà e la dedizione che tutte le persone che hanno idee suicidarie meritano. In ogni caso, non si può pensare che una pillola sia in grado di risolvere tutto, in tutti, e rapidamente.

**La triptorelina, appunto. In quali casi è indicato il suo impiego come bloccante della pubertà?**

La triptorelina viene utilizzata da tempo dagli endocrinologi in caso di pubertà precoce. Una determina Aifa del 2019 ne autorizza l'impiego off label nei ragazzi e nelle ragazze con disforia di genere, a condizione che si trovino in una condizione iniziale di sviluppo sessuale e nei casi in cui l'approccio psichiatrico e psicoterapeutico non sia stato risolutivo. Questo è molto importante perché, anche se non si comprende in base a quali criteri si possa definire fallito o riuscito un percorso psicoterapeutico o psichiatrico, la determina stabilisce l'obbligo di questo percorso, essenziale come tempo di ascolto, accoglienza e confronto per arrivare eventualmente ad una risoluzione.

**Quali sono i rischi che comporta anche a livello mentale e psicologico restare in un limbo sospeso?**

La somministrazione della triptorelina viene spesso presentata come un elemento “neutro” che pone il ragazzo o la ragazza in una sorta di “pausa di riflessione”, ma si tratta di una visione semplicistica e irrealistica. Il blocco della pubertà, oltre ad avere effetti fisici collaterali nel medio-lungo termine ancora in via di studio e di cui sono ben consci gli endocrinologi che lo utilizzano (problemi di maturazione ossea, di infertilità), di fatto agisce inevitabilmente sulla mentalizzazione, sul comportamento e sulle fantasie degli adolescenti, e sappiamo quanto sia importante la fantasia in un processo evolutivo come quello adolescenziale. Gli ormoni non hanno mai un effetto neutro.

**Come si arriva alla decisione di intraprendere un processo di transizione?**

Dipende molto da persona a persona. Quello che posso dire è che bisogna avere massimo rispetto dello sviluppo della persona e del suo processo evolutivo adolescenziale, e dare tempo a questi ragazzi e ragazze per avere la

possibilità di comprendere quello che sta accadendo. Agire in maniera “impegnativa” sulla loro pubertà non è un modo “neutro” per affrontare questo problema, anzi.

**Sul web circolano testimonianze drammatiche di giovanissimi de-transitioner che si sentono mutilati nel corpo e nell'identità...**

Il fenomeno della de-transizione è in crescita ma anche qui non esistono dati certi; quello che appare è la descrizione di una sofferenza che si aggiunge ad altra sofferenza: proprio quello che dovremmo tentare di prevenire il più possibile con l'approccio che applichiamo nel nostro ambulatorio

**E quale sarebbe?**

L'approccio del nostro ambulatorio si fonda essenzialmente su tre pilastri: accoglienza, parola, lentezza. Anzitutto accoglienza, poi parola come modalità di ascolto e confronto attraverso il quale poter delineare un quadro più chiaro rispetto a quello che sta accadendo. Quindi lentezza, intesa non come disvalore bensì come prudenza. Significa agire nel rispetto totale del ragazzo, della ragazza, delle famiglie che ci vengono a chiedere aiuto, dando tempo per fare chiarezza e tentare di trovare una risposta a questo disagio. Nelle situazioni di variabilità e fluidità che caratterizzano l'adolescenza è molto frequente che un ragazzo o una ragazza possa provare incongruenza di genere senza che questa debba necessariamente esitare nei passi successivi.

**Che cosa consiglia ai genitori ai quali un ragazzo confida di non riconoscersi più nel sesso di nascita?**

Anzitutto di esserci, essere presenti il più possibile. E questo vale e per tutti i nostri ragazzi. Presi dai mille impegni quotidiani, spesso ci siamo solo quando questi ce lo consentono ma i nostri ragazzi non si aprono a comando, hanno bisogno di noi per potersi aprire quando si sentono pronti ad un confronto. Poi non essere giudicanti ma profondamente accoglienti.

**Presenti, accoglienti e non giudicanti.**

Occorre inoltre evitare sia di sottovalutare, riducendo il disagio ad una crisi adolescenziale che passerà da sola, sia, al contrario, di drammatizzare facendosi prendere dall'ansia o dalla paura. Occorre piuttosto essere aperti alla domanda di aiuto, pazienti e soprattutto pronti ad intraprendere con lui un viaggio, perché quello con l'adolescente che soffre è un percorso che si affronta insieme. Dobbiamo accompagnare i nostri figli – o i nostri giovani – con umiltà, passione e forza.

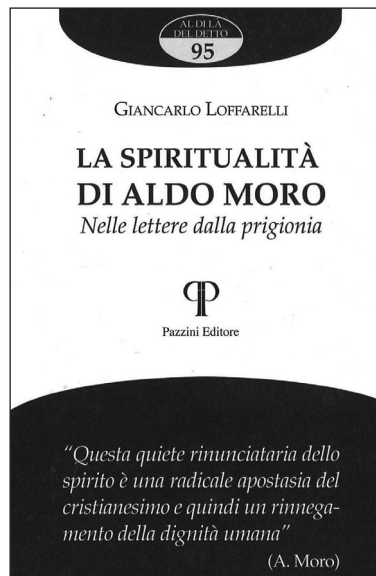
## LIBRI

## «Pacatamente vorrei dire a Cossiga che sono stato ucciso tre volte»

• **Tonino Cabizzosu**

La figura di Aldo Moro (1916-1978) è una tra le più significative del laicato cattolico italiano del Novecento. L'azione politica al servizio del bene comune svolta per oltre un cinquantennio, la fedeltà e la coerenza di vita con l'insegnamento cristiano costituiscono i cardini portanti della sua esistenza. Molto è stato scritto su di lui sul primo ambito, culminato con un sequestro protrattosi 55 giorni in mano alle Brigate Rosse e con una tragica morte insieme alla sua scorta. Molte lacune permangono, purtroppo, su questo periodo e sulle responsabilità degli uomini di Stato. Poco, invece, è stata analizzata la sua vita di fede, che è un aspetto basilare per capire la sua azione politica. L'adesione a Cristo e alla Chiesa è stata il filo conduttore che ha guidato la sua esistenza fin dalla gioventù. Sono cinque i capisaldi della sua azione, il substrato etico di suo agire: rispetto della laicità dello Stato; rifiuto di ogni integralismo; dialogo e confronto con tutti; atten-

zione alle classi meno agiate; sensibilità verso la modernità. Giancarlo Loffarelli, scrittore e regista, con il volume *La spiritualità di Aldo Moro nelle lettere dalla prigionia*, Villa Verucchio (RN) 2023, offre un contributo inedito sullo statista pugliese. Egli esamina 97 scritti (lettere, biglietti, testamenti) redatti nel periodo della prigionia. Per una corretta interpretazione ermeneutica sono da sottolineare due fatti: alcuni osservatori hanno negato la loro autenticità a causa delle pressioni psicologiche o dell'eventuale forzata assunzione di farmaci da parte del prigioniero, compromettendone, dunque, la loro genuinità. I familiari, invece, fin dal primo momento hanno riconosciuto l'autenticità di contenuto e stile per motivi interni. Loffarelli, prima di esaminare le lettere dalla prigionia, riflette su due dimensioni: la spiritualità (pp. 13-30); la formazione di base e la vocazione politica (pp. 31-45). L'autore specifica cosa debba intendersi per spiritualità e ne delinea i tratti salienti. Durante i giorni di prigionia Moro ripensò alle



maggiori problematiche che avevano accompagnato la sua esistenza, trovando in esse momenti di conforto perché scaturivano da una fede autentica in Cristo (p. 41). La parte più rilevante del volume si trova nel capitolo quarto dove vengono analizzate le lettere per individuare in esse la robustezza di una fede vissuta nel quotidiano. Cinque caratteristiche della sua spiritualità vengono scandagliate cogliendo in esse il percorso vissuto negli anni di formazione e in quella maturità. Ne fuoriesce una personalità in continua ricerca, mai paga degli obiettivi conseguiti, consapevole che il piano spirituale sia basilare per indirizzare e guidare le scelte di vita. Moro, padre di famiglia, docente universitario, statista, era

convinto che ogni azione dei singoli uomini e delle comunità dovesse essere illuminata dalla fede. Poneva alla base di tale ragionamento la convinzione che ogni persona è un bene supremo perché detiene valori assoluti che ognuno incarna nella propria vicenda storica. Loffarelli, analizzando la sofferta spiritualità di un sequestrato, individua cinque filoni, tre dei quali sono convinzioni e valori base, le ultime due corollari. La dimensione dell'inquietudine e del dubbio ridimensiona la superbia umana (pp. 5-59); educa l'uomo all'ascolto, al confronto, al dialogo con l'altro (pp. 59-67); lo proietta verso la concretezza storica per "interpretare il tempo che si vive" (pp. 67-77); spiritualità dell'attesa (pp. 77-87), consapevolezza della complessità e della caducità della vita umana (pp. 87-105). Tra le tante "perle" che si trovano negli ultimi scritti di Moro ne citiamo due: "Pacatamente vorrei dire a Cossiga che sono stato ucciso tre volte, per insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa, per la politica inconcludente, ma che in questi giorni ha eccitato l'animo di coloro che mi detengono". Il 5 maggio 1978 scriveva alla moglie Eleonora Chiavarelli: "Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore... Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo".



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

### IDOLI DURI A MORIRE

Ogni anno, puntualmente, quando si avvicinano le tre date-simbolo della nostra Repubblica (25 aprile, 1 maggio e 2 giugno) emerge la diatriba tra fascismo e antifascismo. Non avrebbe motivo di esistere, visto che il fascismo è stato sconfitto – almeno dal punto di vista storico/istituzionale – un'ottantina di anni fa e che il 25 aprile dovemmo tutti festeggiare la *Liberazione* da quella dittatura. Ma da un po' di tempo, e soprattutto da quando è arrivata al governo, con Giorgia Meloni, la destra

che con gli elementi dell'ideologia fascista ha maggiore vicinanza – pur condannando i numerosi atti di violenza che ne caratterizzarono l'esistenza – la polemica si è fatta più aspra: è come se, avvicinandosi la data fatidica, i più facinorosi di quella destra avessero bisogno di marcare la presenza, ricordare chi comanda, esprimere la propria identità... Quest'anno si finisce con la censura della libera espressione di intellettuali come Scurati da parte della Rai (occupata, come sempre del resto, dal governo) o con la querela contro Canfora. Intere pagine di quotidiani, decine e decine di minuti di telegiornali e trasmissioni di approfondimento (*sic!*) a discutere su questo mentre i problemi economici e sociali del paese vengono lasciati a sé stessi.

Prima ancora, era stato un inopportuno (e inammissibile) emendamento al PNRR a scatenare l'ennesima polemica sulla legge 194 (*Norme sulla tutela sociale della maternità*); una legge che, a distanza di 46 anni – anche se spesso applicata in modo parziale e differente a seconda del tempo e dei territori – dimostra quanto il Parlamento della Prima Repubblica riuscisse a produrre sintesi e compromessi validi e duraturi, pur nello scontro ideologico talvolta anche aspro; quanto riuscisse a essere il luogo del confronto, del dialogo, capace di produrre leggi anche con maggioranze diverse

da quelle che esprimevano il Governo. Tanto che molti di coloro che allora si opposero e chiamarono i cittadini a esprimersi con un referendum abrogativo, ne sono oggi tra i più strenui difensori.

Eppure, torna a fare capolino lo slogan *Dio, Patria e Famiglia* che promette di difendere i valori cristiani e l'identità culturale del nostro popolo. Ma davvero?! Utilizzando quelle tre parole come elementi di divisione e di esclusione in contrasto con la loro reale ed essenziale natura? Cosa a che fare il dio brandito come il *Gott mit uns* iscritto sui bottoni delle divise naziste, con il Dio che il *discepolo amato da Gesù* ha definito, semplicemente e radicalmente, Amore? Cosa ha a che fare la Patria, termine nobile e, nella sua radice (*pater*), accogliente, con la chiusura affannata di lembi di terra in concessione (*Del Signore è la terra e quanto contiene*, Salmo 23)? Cosa a che fare un'idea di famiglia borghese, patriarcale, ipocrita, con una famiglia davvero capace di tessere la trama – solida e solidale – di una società alla ricerca di significato?

Purtroppo, a questi idoli duri a morire dà credito anche qualche cristiano, timoroso di catastrofiche conseguenze e per lo meno diffidente circa l'azione dello Spirito santo. Un credito simile fu dato anche cent'anni fa. Il 25 aprile serve a ricordare come andò a finire.



## INTERVISTA

## Fisicamente... tra il cielo e la terra

Conversazione col giovane ricercatore logudorese Nicola Deiosso, che lavora a Madrid nell'ambito del progetto internazionale DESI (Dark Energy Spectroscopic Instrument) Nicola Deiosso, ventotto anni, pattadese, studi superiori presso il Liceo Scientifico Fermi di Ozieri, studi universitari negli Atenei di Sassari e poi di Cagliari, dove nel 2020 si laurea brillantemente (110 con lode) in Fisica; dopo qualche mese di insegnamento e dopo un progetto di ricerca nella Facoltà di Fisica di Cagliari, dal 2023 si trasferisce a Madrid dove entra a far parte dei circa 900 ricercatori del progetto DESI (Dark Energy Spectroscopic Instrument) che sta raccogliendo e analizzando i dati per conoscere qualcosa di più sulla energia oscura, responsabile dell'espansione dell'universo a partire dall'iniziale Big Bang. Si tratta di un progetto internazionale finanziato da 17 Stati e diretto dal Lawrence Berkeley National Laboratory dell'Università della California: le informazioni arrivano da uno spettrometro montato sul Mayall Telescope in Arizona, un telescopio del diametro di 4 metri, con l'obiettivo di costruire la più grande mappa 3D del nostro Universo, coprendo circa tutto l'emisfero nord della volta celeste, con una profondità che va dal miliardo ai circa 12 miliardi di anni luce (un anno luce sono circa 9500 miliardi di chilometri, cioè la distanza percorsa dalla luce in un anno). Sfruttando questa mappa si pensa di poter studiare l'energia oscura e le sue caratteristiche, la velocità di espansione e la composizione dell'Universo, capire meglio la sua evoluzione e capire se i modelli attuali descrivono correttamente il Cosmo. Nicola non ha l'aspetto che una certa vulgata ha costruito intorno ai fisici: personaggi un po' strani, con la testa (spettinata) per aria, e almeno approssimativi negli abbinamenti dei capi di vestiario. Al contrario, capelli ordinati, barba corta e curata, sguardo tranquillo mentre sciorina grandezze che a una persona qualsiasi riesce difficile persino concepire: l'universo che nasce – col Big Bang, appunto – circa 14 miliardi di anni fa; spazi che si estendono per varie decine di miliardi di anni luce, etc...

**La conversazione comincia da qui: di fronte a dimensioni dello spazio e del tempo che richiamano l'infinito (sia l'infinitamente grande nel cosmo che l'infinitamente piccolo delle particelle subatomiche) qual è – se c'è – nei ricercatori la percezione di una realtà trascendente alla quale rinviare l'origine di ciò che la scienza sta progressivamente scoprendo? La risposta parte da lontano, ma non elude il tema:**

«Ricordo che, quando ero ragazzino babbo, che non è un fisico ma è stato sempre appassionato della disciplina, mi diceva sempre che lo affascinava il fatto che nella fisica si arriva a un punto dove più che scienza pare essere filosofia. Storicamente ci sono sempre stati – soprattutto quando non erano disponibili gli strumenti sofisticati di oggi – interessanti dibattiti che trascendevano la trattazione scientifica e che hanno ovviamente toccato la presenza o meno di una realtà trascendente. Però credo, purtroppo – e sottolineo il purtroppo – che con il trascorrere degli anni questa dimensione si sia persa. Con l'evoluzione della tecnica e delle teorie il mondo della fisica è diventato sempre più ampio, riusciamo ad andare sempre più a fondo con le misure (sia nell'infinitamente grande che nell'infinitamente piccolo) e siamo giustamente sempre più specializzati in un determinato campo. I fisici moderni sono molto più tecnici, estremamente preparati sulla propria specializzazione, ma meno aperti a certi tipi di considerazioni. Anche se forse, da questo punto di vista, l'Italia ha conservato una maggiore apertura di mente». Sono, quindi, diventati più artigiani che artisti, persone capaci di svolgere al meglio il loro compito; ma privi di quel lampo di genialità, imprevedibile e sorprendente, che li trasformerebbe in soggetti unici, capaci di innescare un mutamento radicale in una visione tradizionale. «Il lampo di genialità ci sta sempre, ma stiamo vivendo un'epoca nella quale è davvero difficile tirar fuori qualcosa di veramente rivoluzionario. Sì, i fisici teorici talvolta presentano interessanti ed eleganti teorie relative sia alla



struttura e alla storia dell'Universo che al mondo delle particelle elementari, ma adesso abbiamo mezzi in grado di confermarle o confutarle in tempi relativamente rapidi; quindi, hanno meno risalto rispetto al passato. Per esempio, esiste una teoria diversa da quella del Big Bang, conosciuta come Cosmologia Ciclica Conforme (CCC), formulata da Roger Penrose, che ipotizza un universo ciclico dove il Big Bang è l'effetto di una precedente morte termica dell'Universo (ovviamente semplificato molto), ma presenta alcuni limiti dal punto di vista della confutabilità (come accade anche al Big Bang, del resto). Potrebbe, allora, nascere il dibattito se l'Universo abbia avuto inizio oppure se sia eterno, sia sempre esistito. Da qui a dire “se ha avuto inizio, chi glielo ha dato” il passo è apparentemente breve ma non viene mai contemplato, al massimo se ne chiacchiera al bar. Più che su “chi” noi ci interroghiamo sul “come”, nel senso di quale meccanismo, l'ha fatto “nascere”».

**Quindi, secondo te – chiedo ancora – lo sviluppo della fisica richiede una sorta di agnosticismo filosofico? O può ammettere che le straordinarie scoperte che si stanno facendo possano essere inquadrare in una visione (chiamiamola filosofica) che non sia solo un modello matematico? E cosa ne pensano i tuoi colleghi? Ci sono differenze rilevabili, per esempio, rispetto all'età oppure giovani e anziani sono sostanzialmente omologati?**

«Per nascita noi intendiamo il momento in cui è avvenuto il Big Bang, momento dal quale cominciamo a considerare spazio e tempo che quindi sono fortemente legati a quell'evento. Formalmente (e quindi matematicamente) non ci sarebbe un “prima” in quanto non ci sarebbero né spazio né tempo, però non

sappiamo cosa possa essere avvenuto. Ci sono teorie che concepiscono più delle quattro dimensioni che noi utilizziamo per descrivere lo spazio-tempo (in tre delle quali possiamo muoverci liberamente, mentre nella quarta – il tempo – possiamo muoverci solo per andare avanti), ma la maggior parte degli scienziati non le considera particolarmente importanti. Dal mio punto di vista sì, il processo che porta a una scoperta deve essere agnostico, deve cercare di eliminare qualsiasi interferenza “ideologica”; dopo di che non ci sarebbe niente di male nel provare a inquadrare una scoperta da un punto di vista non formale, ma trascenderebbe il dibattito puramente scientifico che si basa, giustamente, solo sui risultati di un'analisi. Penso, però, che il problema di questa svolta un po' più tecnica, più che dal fatto scientifico derivi da una società sempre meno interessata a questo tipo di ricerca; si tende più a formare tecnici che scienziati puri, anche per le sempre più frequenti intromissioni di aziende nelle Università. Per quanto riguarda il credere a una realtà trascendente, credo che qui il distacco in generale sia più netto tra una generazione e l'altra; e che sia conseguente a una tendenza generale degli ultimi vent'anni. C'è anche un'assenza di dialogo serio su queste cose a partire dal livello scolastico, dove si tende sempre a discuterne per fazioni, in maniera molto semplicistica e povera». Ma la volta celeste non è il solo interesse di Nicola Deiosso. Quando torna al suo paese, insieme agli amici calza gli scarponi ed esplora le campagne alla ricerca di antiche vestigia, soprattutto della civiltà nuragica. Anche in questo caso si indagano origini, si prova a ricostruire la storia del proprio popolo, mossi dalla stessa curiosità di sapere, capire, approfondire. È consolante sapere che – se andasse in porto il progetto dell'Einstein Telescope di Lula – abbiamo giovani già in grado di lavorarci impiegando le competenze per le quali hanno studiato, senza costringerli a vagare in giro per il mondo e senza impoverire la nostra terra. Mentre saluto e ringrazio il mio interlocutore, mi torna in mente Pietro che dice “per il Signore un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno”. Chissà se bisognerà aggiornare i mille al miliardo di anni?!

A cura di  
**Salvatore Multinu**

## SEMINARIO REGIONALE SARDO

## «Essere» missione, con cuori ardenti! 67° Convegno Missionario

È cominciato nel pomeriggio di mercoledì 10 aprile la 67esima edizione del Convegno missionario nazionale dei seminaristi, tenutosi fino a sabato nella splendida cornice del Santuario di Loreto, incantevole borgo marchigiano, sotto lo sguardo di Maria Santissima. Tra i numerosi seminaristi provenienti da tutta Italia erano presenti anche undici tra i seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Sardo, membri del gruppo di animazione missionaria in Seminario (GAMIS). La cittadina marchigiana, che custodisce la Santa Casa, non è stata scelta a caso dal settore Missio Consacrati, luogo così particolare per la fede di ciascuno. Loreto ci ricorda proprio che nella Santa Casa la Parola di Dio ha avuto spazio, luogo in cui con "cuori ardenti e piedi in cammino" (tema scelto per il convegno) i seminaristi hanno presentato al Signore i cuori feriti, spenti o ardenti che

Dio ama incontrare, interpellare, risanare. Il convegno ha avuto inizio con l'introduzione e il benvenuto di don Valerio Bersano, segretario nazionale di Missio Consacrati, per poi proseguire giovedì 11 con le relazioni di suor Chiara Cavazza, psicoterapeuta, delle Francescane dell'Immacolata di Palagano (Bologna) e le testimonianze missionarie di due seminaristi.

Venerdì 12 la giornata è stata arricchita dalla presenza di don Gianni Giacomelli, monaco camaldolese, il quale ha spiegato, tramite una lectio sul Vangelo dei discepoli di Emmaus, il senso di essere chiesa missionaria, ricordando che «i cuori ardenti non sono all'inizio del racconto, ma sopravvivono nel tempo, nel cammino; un cuore ardente si costruisce e non si improvvisa, è un "labor" del nostro peregrinare». Dopo ogni relazione, i seminaristi si sono divisi in gruppi ed insieme



hanno discusso e meditato sui vari temi sviluppati, dando avvio ad una "spiritualità dell'ascolto" tramite dei laboratori sinodali. A don Giuseppe Pizzoli, direttore generale della Fondazione missio, il compito di tenere le conclusioni del convegno: a partire dall'ascolto ogni missione crea fraternità e permette non tanto di "fare" missione ma di "essere" missione, aprendosi quindi alle relazioni, all'ascolto e alla fede degli altri sempre guardando oltre, sempre guardando a Cristo che continua a portare avanti la sua Chiesa. Ogni cristiano deve sentirsi disce-

polo e missionario: la missione deve essere il costante orizzonte, il paradigma per la vita di ogni giorno. Le giornate sono state caratterizzate da momenti di preghiera insieme, occasione per ritrovarsi uniti dal desiderio di realizzare la propria vocazione.

Per i seminaristi è stata senz'altro un'esperienza proficua, espressione di bellezza e universalità della Chiesa. Al termine del convegno don Valerio Bersano ha dato appuntamento a tutti i presenti al prossimo convegno nazionale che si terrà nel 2025 a Reggio Calabria.

## BUDDUSÒ

«Il carisma Vincenziano entra in seminario»  
Cronaca di una serata speciale

• Lucia Meloni

Da qualche tempo, il gruppo del volontariato vincenziano di Buddusò aveva il desiderio di visitare il seminario minore della nostra diocesi, conoscere i seminaristi e speriamo futuri sacerdoti. Quando il rettore ci ha invitato, da subito, abbiamo dato il nostro assenso. La sera del 17 aprile con felicità e molta emozione ci siamo recate a Ozieri. Accolte da don Stefano, i ragazzi che dal canto loro sono stati carinissimi, gentili e accoglienti ci hanno fatto sentire come a casa, fin da subito si è instaurato un clima quasi familiare. Tante le domande e in particolare hanno voluto sapere del nostro gruppo: Carisma, operatività e funzionalità. Come portavoce ho descritto, a grandi linee, l'opera dei nostri fondatori San Vincenzo de Paoli e Santa Luisa de Marillac. San

Vincenzo ci ricorda costantemente che Dio dimora in mezzo a noi e, soprattutto, nei poveri. Di qui l'espressione "lasciare Dio per Dio", quel Dio che dobbiamo vedere in tutte le persone che hanno bisogno del nostro aiuto. Egli ci parla nelle circostanze, negli avvenimenti della vita. È essenziale la nostra visione di fede che accende, dà valore all'azione e ci permette di trovare Dio. San Vincenzo ci dice che "il servizio ai poveri è quello da preferire a tutto", perciò noi, come cristiani, dobbiamo vedere "il volto di Gesù" nel fratello che soffre e sollevarlo. E questo il carisma che San Vincenzo ci ha donato; a noi non resta che viverlo con fedeltà sempre rinnovata. Diffuso a Buddusò attraverso le missioni di Padre Manzella dove formò un gruppo di volontarie, continuò a operare, naturalmente rinnovandosi sempre, fino ai giorni nostri. Quello



attuale dedicato a Santa Luisa è composto di quindici volontarie, ci riuniamo due volte il mese, una dedicata alla formazione col parroco. Aiutare le persone in difficoltà è lo scopo principale del nostro agire quotidiano. L'impegno che il Signore ci chiede è quello di una vocazione alla carità, con la quale ogni fedele mette al servizio la propria vita, per crescere ogni giorno nell'amore.

La Santa Messa delle diciotto nella piccola cappella del seminario, animata dai ragazzi e concelebrata da don Stefano e don Fara è stata un momento di cielo, lì c'era tutto quello che andavamo cercando, il Signore

fra noi, per contemplarlo, amarlo e meditarlo. All'omelia il celebrante ha spiegato il vangelo del giorno e la frase del nostro distintivo: Caritas Christi Urgete nos. Sono state ricordate le volontarie Vincenziane che ci hanno lasciato per raggiungere il Padre Celeste.

Infine la condivisione della cena anche con gli altri sacerdoti che alloggiano nel seminario e il nostro parroco don Angelo Malduca. Ringraziamo il Signore e don Stefano Nieddu per averci fatto vivere questi momenti di grazia. Siamo rientrati pieni di gioia a Buddusò dell'incontro fraterno.



## DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

## Promessa di vite

«Io sono la vite vera». Altra promessa di vita e di vite. Ancora una volta una pretesa che risponde perfettamente al nostro desiderio profondo di restare attaccati a quella persona e a quella realtà che nutre veramente la nostra esistenza incerta, fragile e spesso contraddittoria.

Queste domeniche sono tutte una grande esegesi dei racconti pasquali. Cosa significa che Cristo è risorto? Significa che la linfa che “rende viva la nostra vita” non ha limiti di spazio o di tempo, ma è linfa eterna che ha già vinto il male, il peccato e la morte. C’è un solo esercizio da fare: restare aggrappati, rimanere, sostare, accogliere, ospitare, ritornare, ascoltare, godersi, interrogare, abbracciare, chiacchierare e riposare in Dio. Stare in Dio, operare in Dio, vivere in Dio: questa è la Vita. Vivere non è più stare di fronte, a fianco o appresso a Dio, ma stare in Dio, sentirsi ospiti in Dio, amati e avvolti, capaci di fare le cose che fa Dio.

A conferma di ciò, c’è questa bellissima immagine protagonista del Vangelo di questa domenica: Gesù è la vite e noi i tralci della stessa vite. Non so se si è percepita la finezza: io e Gesù, siamo la stessa pianta, occupiamo lo stesso suolo, bagnati dalla stessa pioggia e scaldati dallo stesso sole. E il vero frutto della vita lo si produce solo se lasciamo operare il Gesù che abita in ciascuno di noi. La profondità

della fede è proprio questa intima e beatissima unione con Gesù Risorto. Se ne accorse Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). E ciò vuol dire anche che i frutti della Pasqua avvengono tra le mie mani, si dicono nelle mie parole, accadono nelle mie azioni. L’efficacia della Pasqua è operativa attraverso la mia vita. La credibilità della fede pasquale è affidata alla mia presenza nel mondo, dipende da me, dalla mia capacità di trasformare la linfa in frutto, di essere ponte tra Dio e il mondo. Dio si fida e scommette nella mia fruttuosità. Che in fondo è un rinnovare la sua promessa di vita, cioè la promessa che la sua Vita si prolunghi nella mia vita.

Ho conosciuto tanti uomini e donne di fede, di quelli veramente buoni e affidabili e ho sempre assaporato il fascino della loro libertà davanti alla vita, soprattutto davanti alle sue (s)torture. Ho gustato i frutti

buoni della loro vita semplice e libera e ho pure scoperto che in comune avevano la stessa risposta positiva alla domanda: «dopo il tuo passaggio, la vita è aumentata?». Mi affascina e mi interroga sapere che a me è affidata questa promessa di vita: tu puoi aggiungere e moltiplicare la vita col tuo passaggio nella storia dell’umanità. C’è proprio da chiedersi dopo ogni esperienza: «dietro di me, dove sono passato, è rimasta più vita o meno vita?» (Ernes Ronchi). E se la vita è cresciuta, è stata opera mia o opera di Dio?

Lascio subito la parola a sant’Agostino che risponde così a questa seconda domanda legata ai frutti:

«Affinché nessuno pensi che il tralcio può produrre almeno qualche piccolo frutto da se stesso, il Signore, dopo aver detto che chi rimane in lui produce molto frutto, non dice: perché senza di me potete far poco, ma: senza di me non potete far nulla. Sia il poco sia il molto, non si può farlo comunque senza di lui, poiché senza di lui non si può far nulla. Infatti, anche quando il tralcio pro-

duce poco frutto, l’agricoltore lo monda affinché produca di più; tuttavia, se non resterà unito alla vite e non trarrà alimento dalla radice, non potrà da se stesso produrre alcun frutto. Quantunque poi il Cristo non potrebbe essere la vite se non fosse uomo, tuttavia non potrebbe comunicare ai tralci questa fecondità se non fosse anche Dio [...]. Rimanendo in Cristo, che altro possono volere i fedeli se non ciò che è conforme a Cristo? Che altro possono volere, rimanendo nel Salvatore, se non ciò che è orientato alla salvezza? Una cosa infatti vogliamo in quanto siamo in Cristo, e altra cosa vogliamo in quanto siamo ancora in questo mondo. Può accadere, invero, che il fatto di dimorare in questo mondo ci spinga a chiedere qualcosa che, senza che ce ne rendiamo conto, non giova alla nostra salvezza. Ma se rimaniamo in Cristo, non saremo esauditi, perché egli non ci concede, quando preghiamo, se non quanto giova alla nostra salvezza. Rimanendo dunque noi in lui e in noi rimanendo le sue parole, domandiamo quel che vogliamo e l’avremo. Se chiediamo e non otteniamo, vuol dire che quanto chiediamo non si concilia con la sua dimora in noi e non è conforme alle sue parole che dimorano in noi, ma ci viene suggerito dalle brame e dalla debolezza della carne, la quale non è certo in lui, e nella quale non dimorano le sue parole».



## COMMENTO AL VANGELO

V DI PASQUA

Domenica 28 aprile

Gv 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

*Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*

Nei discorsi di addio del Vangelo secondo san Giovanni (capitoli 13-17) l’evangelista prende spunto dalle parole di Gesù per riflettere, con il carisma che gli è proprio, sulla vita dei credenti dal tempo dell’Ascensione al ritorno del Signore. Egli si riconosce talmente legato al Signore attraverso lo Spirito di Dio che parla ai suoi ascoltatori e ai suoi lettori usando l’“io” di Cristo. Per mezzo della sua voce, il Signore rivela a coloro che credono in lui qual è la loro situazione, ordinando loro di agire in modo giusto. È durante la festa liturgica delle domeniche che vanno da Pasqua alla Pentecoste che la Chiesa propone alla lettura questi discorsi, per mostrare ai credenti cos’è infine importante per la loro vita. Attraverso un paragone, il Signore ci

rivela oggi che tutti quelli che gli sono legati mediante la fede vivono in vera simbiosi. Come i tralci della vite, che sono generati e nutriti dalla vite stessa, noi cristiani siamo legati in modo vitale a Gesù Cristo nella comunità della Chiesa. Vi sono molte condizioni perché la forza vitale e la grazia di Cristo possano portare i loro frutti nella nostra vita: ogni tralcio deve essere liberato dai germogli superflui, deve essere sano e reagire in simbiosi fertile con la vite. Per mezzo del battesimo, Cristo ci ha accolti nella sua comunità. E noi siamo stati liberati dai nostri peccati dalla parola sacramentale di Cristo. La grazia di Cristo non può agire in noi che nella misura in cui noi la lasciamo agire. La Provvidenza divina veglierà su di noi e si prenderà cura di noi se saremo pronti. Ma noi non daremo molti frutti se non restando attaccati alla vite per tutta la vita. Cioè: se viviamo coscienziosamente la nostra vita come membri della Chiesa di Cristo. Poiché, agli occhi di Dio, ha valore duraturo solo ciò che è compiuto in seno alla comunità, con Gesù Cristo e nel suo Spirito: “Senza di me non potete far nulla”. Chi l’ha riconosciuto, può pregare Dio di aiutarlo affinché la sua vita sia veramente fertile nella fede e nell’amore.

## OZIERI

## Soddisfazione per la riuscita della Fiera

• Gianfranco Pala

Se si sommano i diversi dati forniti dall'Amministrazione comunale e confermate dai numeri veramente straordinari, la soddisfazione del Sindaco avv. Marco Peralta, sulla riuscita della annuale manifestazione che si è svolta sabato e domenica nel quartiere fieristico di San Nicola, è comprensibile. Il primo cittadino di Ozieri esprime infatti, insieme ai ringraziamenti, un vivo apprezzamento per la riuscita della fiera. E non può che iniziare proprio dai numeri la sua riflessione. Gli abbiamo rivolto alcune domande per avere un'idea di quanto grande sia appunto la sua soddisfazione.

**Partiamo appunto dai numeri. Quali i dati che può fornire per avere un quadro generale della riuscita della fiera?**

Grande soddisfazione per questa edizione della fiera dai numeri record. Oltre 200 aziende accreditate, record di presenze con quasi 12.000 biglietti staccati (si calcolano in tutto 20.000

presenze) ed un livello di animali di esposizione veramente alto.

**Si è notato che all'interno dello spazio fieristico si poteva usufruire di nuovi ambienti e spazi all'aperto. Anche questo ha contribuito alla buona riuscita?**

Quest'anno appunto abbiamo guadagnato nuovi spazi fruibili per tutti, recuperando un capannone di 800 mq ed eliminando una collinetta che occupava inutile spazio, destinato ad espositori ed ambulanti. In più abbiamo ricavato all'esterno un nuovo spazioso parcheggio, che ci ha permesso di riordinare gli spazi per le soste dei veicoli dei visitatori.

**Anche il punto di ristoro è stato apprezzato?**

Azzeccata si è rivelata anche la scelta di organizzare un punto di ristorazione per dar modo ai tanti visitatori di trovare un punto di riposo e ristoro, scelta decisa dallo scorso anno e che abbiamo voluto riconfermare.

**Pensa sia dovuto anche alla sinergia del lavoro dei diversi settori?**



Frutto di tutte queste novità è stato l'alacre lavoro degli assessorati alle attività produttive e dei lavori pubblici Mario Piras e Giuseppe Volpe con le rispettive strutture comunali, che hanno creduto fortemente in queste necessarie modifiche. Un plauso va anche ai tanti dipendenti comunali che hanno organizzato tutto con serietà e professionalità, accontentando le numerose esigenze degli espositori e dei visitatori.

**Abbiamo notato la presenza di numerose autorità. Quali sente di ringraziare in particolare?**

La nostra gratitudine va anche alle autorità presenti alla fiera, come gli assessori regionali all'agricoltura ed al bilancio Gianfranco Satta e Giuseppe Meloni, oltre ai consiglieri

regionali Francesca Masala, Aldo Salaris e Roberto Li Gioi. Presente anche il DG della Asl di Sassari Flavio Sensi, Emiliano Deiana presidente dell'Anci Sardegna e l'ex assessore Valeria Satta, sempre presente qui ad Ozieri in occasione della Fiera.

**Quali prospettive per il futuro?**

L'amministrazione si sta già preparando per i lavori che già dai prossimi giorni verranno effettuati nel quartiere fieristico per circa 1 milione di euro e che vedranno interventi in impianti, sottoservizi, biglietteria e ring, con l'auspicio che vengano ultimati in tempo per effettuare la fiera di ottobre. Investire nella fiera è un obiettivo di questa amministrazione e vogliamo migliorare di anno in anno.

## MONTI

## Giovanni Elia Lutz, sacerdote di grande spessore spirituale

• Giuseppe Mattioli

In occasione della "61<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni" ci consente di affrontare il problema dal punto di vista della comunità montina. Mentre preghiamo affinché qualche giovane del paese ascolti la chiamata del Signore, proseguiamo le ricerche su quelli che in passato hanno scelto di accogliere l'invito del Signore a dedicarsi al servizio della Chiesa quale ministro ordinato. Proprio in questo periodo, grazie alla caparbià dell'unico erede di Ozieri, il geometra Francesco Sanna Lutz, nativo di Monti ha chiesto, agli uffici competenti dell'amministrazione comunale di Ozieri, l'assegnazione della tomba del defunto prozio, don Giovanni Elia Lutz, ci consente di rievocare brevemente questa illuminata figura.

Contesa fra Monti che gli diede i natali nel 1862, deceduto nel 1930 ed ora riposa in pace nel cimitero di Ozieri, ed Oschiri di cui appartenne la famiglia di provenienza. Di lui si interessò, l'indimenticato mons. Francesco Amadu che in articolo apparso su "Voce del Logudoro" nell'aprile del 2006 rievocò l'opera del sacerdote attraverso un opuscolo scritto dall'oschirese doc, Mario Vargiu. L'Amadu scrive soffermandosi sull'attivismo del Lutz: "Leggiamo di iniziative importanti in campo sociale, quando la riscossa dai cattolici contro le angherie subite prima dai governi liberali poi dai movimenti anticlericali ispirati alla massoneria, fa sentire non solo alta la sua voce, ma più di tutto la sua opera a favore dei lavoratori." Don Amadu spiega: "Fu chiamato "Movimento cattolico" che non si



accontentò di parole ma dovunque spese le sue energie (Babai Lutz) e tanto spesso le sue sostanze per il riscatto di tanta gente oppressa". L'attivismo di Don Giovanni Elia Lutz andò oltre, lo storico ricorda anche il: "Ricreatorio dei piccoli operai di "San Giuseppe" costituito nel 1909. Non solo fu un semplice tentativo ben riuscito ma è stata una fra le più fiorenti associazioni ozieresì. Accolse in seguito, oltre i lavoratori più giovani

iscritti di ogni età per costituire una "Società di Mutuo Soccorso". L'oschirese Mario Vargiu scrive "Per oltre quarant'anni <Babai Lutz> fu una figura di primo piano nella diocesi di Ozieri. Ordinato sacerdote nel 1884, lo troviamo a 27 anni professore di filosofia nel seminario di Ozieri, del quale diventerà in seguito preside fino al 1914. Impegnato nel movimento cattolico lo vediamo dal 1909 al 1912 presidente della Società agricola. Dietro suggerimento della S. Sede il Rev.mo Mons. Gio. Elia Lutz, ricevette l'incarico in Curia di Pro-Vicario generale". Ma si adoperò anche sui tempi attuali "Fu organizzatore del pellegrinaggio diocesano a Roma per il "Centenario Costantiniano".

Insomma ci troviamo dinanzi a Giovanni Elia Lutz, sacerdote di grande spessore spirituale e carisma. Alla sua morte avvenuta nel 1930 si disse che: "L'opera tua più nobile, più grande sono i 45 anni del tuo benefico apostolato, come educatore della gioventù, come maestro insigne, ma anche come raffinato cultore di studi classici."



## BENETUTTI

## La voce antica di una poetessa del popolo contro la guerra

• Diego Satta

Maria Elena Sini era nata a Benetutti il 25 ottobre 1893 e rivelò ben presto doti poetiche non comuni, tanto da scrivere, nell'imperversare della prima guerra mondiale, i "Gosos pro sa paghe". Approvati dall'Autorità ecclesiastica con imprimatur del Vescovo Luca di Nuoro del 13 giugno 1916, questi Gosos vennero stampati in centinaia di esemplari e diffusi al popolo della fede cristiana. Furono cantati nelle chiese, anche in seguito ad altre guerre. Lei, per una forma di antico pudore, non volle firmare l'opera neanche con le sue iniziali, ma fu comunque risaputo che l'autrice era lei. Copia del testo originale è custodita anche nella Biblioteca nazionale di Firenze. I versi da lei concepiti sono più che mai attuali nella situazione che stiamo vivendo con i conflitti in Ucraina e Israele, ed il ritornello ce ne dà un primo esempio: "Paghe a sa terra imbiade / A sos populos reposu: / O Signore piedosu / Sos clamores iscurtade". La prima strofa recita "Mirade benignamente / S'umanidade affliggida / Risparmiade sa vida / De sa cristiana zente; / Cantu sambene innozente / Ispartu in giovane edade "e continua: "In cussu campu intendides / Lamentos istraziantes / Feridos agonizzantes / Mortos, in s'attu bidides; / Pruete no bos opponides / A tanta crudelidade?". Poi ricorda la passione e la morte di Gesù Cristo e la pietà della Madonna che con il loro sacrificio hanno cercato la pace e la comprensione per tutta l'umanità. Non mancano gli accorati appelli come, ad esempio: "Sa bostr' amorosa manu / Firmet cannon'e mitraglia / Sa ruina, sa battaglia/ Cessade, Re soberanu; / A s'afflittu cristianu / Sas lagrimas gli cessade.". La figura di questa donna esemplare è stata ricordata anche dal Parroco di Benetutti Don G. Maria Farina in una sua pubblicazione sui poeti del paese, rivelando che altri suoi discendenti hanno manifestato eccellenti doti poetiche. Si sposò con Giuseppe Cosseddu ed ebbe dieci figli che portò avanti con grande impegno e amore. Continuò a scrivere ottave in poesia descrivendo anche le vicende della sua vita, piena di sacrifici, gioie e dolori e morì nel 1989 all'età di 95 anni.

## PATTADA

## Applauditissima la commedia della Compagnia delle Donne

In una sala affollatissima, la Compagnia delle Donne ha messo in scena la divertentissima commedia dal titolo "S'innamoradu...giustu pro te!". La manifestazione fa parte del programma esso in campo dalla neo/nata associazione culturale Ri/nascere, che si prefigge l'obiettivo di sensibilizzare la comunità pattadese



ai temi della cultura e della rinascita di un impegno sociale condiviso. La brillantissima commedia in lingua sardo logudorese, è una libera traduzione di Tetta Becciu, con la regia di Pierangelo Sanna. Una sana ironia ha affrontato un tema divertentissimo, scandito da battute simpatiche e a tratti pungenti. Il resto è stato realizzato dalla singolare bravura delle attrici, tutte bravissime e immerse in un ruolo tutto al femminile. Positivi i commenti di quanti hanno potuto trovare posto nella sala dell'ex Cinema santa Croce, già piena fin dall'inizio della commedia. Complimenti alle attrici, e grazie per la bella manifestazione.



## MONTI

## Le cantine del "Vermentino" e "Tani" protagoniste al Vinitaly di Verona

• Giuseppe Mattioli

Calato il sipario, sulla 56<sup>a</sup> edizione del Vinitaly, vetrina enologica mondiale, restano accesi i riflettori sulla vitivinicoltura di Monti, che si conferma fra le eccellenze!

Fra le 124 aziende sarde, presenti a Verona, due di Monti sono state pluripremiate: la Cantina del Vermentino, per sei vini: S'Abè (Fiano), Isola dei Nuraghi Igt, 92/100; Arakena Vermentino di Gallura Docg Superiore, 92/100; Kumbè (Malvasia) Isola dei Nuraghi Igt, 91/100; Funtanaliras, Vermentino di Gallura Docg 91/100; Aghiloja vermentino di Gallura Docg Superiore 90/100 e Cobel (Traminer) Isola dei Nuraghi Igt, 90/100. La Cantina Tani, per tre vini: il Vilù (Cannonau di Sardegna Rosè Doc), 91/100; il Vermentino di Gallura Docg Passito Tani, Isola dei Nuraghi, Igt, 91/100; e Donosu, Cannonau di Sardegna Doc, 90/100.

Entrambe già grandi protagoniste in questa manifestazione: nel 2015 la cantina del Vermentino trionfò con il "Balari", Vermentino di Gallura Docg, miglior vino frizzante d'Italia; la Tani nel 2019 con il "Serranu", Isola dei Nuraghi, Igt, miglior rosso d'Italia. I rinnovati successi valorizzano le due facce della stessa medaglia dell'economia di Monti: quella sociale, con la storica cantina del Vermentino e quella ruspante dell'imprenditoria locale.

La cantina del Vermentino si muove fra tradizione con i rinomati Vermentino di Gallura: l'Arakena, Il Funtanaliras e l'Aghiloja e innovazione con il Fiano, Traminer e Malvasia. "Questi ultimi frutto di una sperimentazione ultra decennale, voluta dal consiglio di amministrazione e seguita dall'enologo Alberto Raccanelli. Vini imbottigliati e presentati – commenta l'orgoglioso presidente Mauro Murrighile - in occasione del Vinitaly, con la speranza di ottenere riconoscimenti. Scommessa vinta. Siamo l'unica Cantina in Sardegna ad avere impiantato sul nostro territorio il Fiano (proveniente dalla Campania), il Traminer (Nord Italia) e deciso di produrlo in purezza, che garantiscono profumi intensi e aromatici, con un numero limitato di bottiglie numerate, che hanno incuriosito buyer e i tantissimi visitatori del nostro stand. Mi complimento con tutti per l'ottimo risultato."

Roberta Tani, dell'omonima cantina, che continua a mietere successi, commenta più che entusiasta, per il rinnovato apprezzamento ricevuto dai suoi prodotti e del riscontro positivo dei visitatori nel nostro stand: "Siamo contenti ed onorati dei risultati ottenuti con i nostri vini che riflettono l'identità dei luoghi in cui nascono e ne rispettano l'ambiente. Vini che negli anni si confermano per qualità e profonda analogia fra vino e terroir. Costante la nostra voglia di realizzare un prodotto che spicca per la vocazione e i profili aromatici territoriali. I vigneti coltivati con cura e attenzione per far crescere le migliori materie e ottenere risultati di qualità. Ecco il successo dei nostri vini."

Una tappa prestigiosa che entrambe si augurano di raggiungere altri traguardi sempre più significativi.

## CHILIVANI

# Centrati i pronostici dai vincitori Fantastic Day, Oleksander, Abu di Gallura, Buric de l'Alguer e Baja Sunajola

• **Diego Satta**

**T**emperatura piuttosto rigida e vento gelido, nonostante un sole splendente, non hanno scoraggiato i veri appassionati che, purtroppo, subito dopo la partenza della prima corsa, hanno vissuto momenti di panico quando il fantino Gavino Sanna, sbalzato di sella, è rimasto esanime sulla pista. I Commissari hanno subito azionato la sirena per fermare la corsa che proseguiva e, finalmente, i fantini ormai in dirittura di arrivo riuscivano a fermarsi. Soccorso dal personale medico e dall'ambulanza G. Sanna ha forse riportato la frattura di un braccio. La corsa è stata annullata.

Nel Premio Spoonriver.biz condizionata per femmine anglo arabe, sui 1800 metri, Fantastic Day (Anto-

nio G. Milia-G. Accorrà-A. Deias) si è confermata leader della generazione rimanendo imbattuta. Ha controllato la corsa seguendo una generosa Farfalla Bianca che all'ingresso in dirittura cedeva lasciandole via libera. Filippamù conquistava il secondo posto con un bel finale davanti a Facoltosa di Bonorva e Free Idea.

I cavalieri dilettanti sono scesi in pista nel Premio Domita Case in legno, nel quale Oleksander (Sc. Monni Galoppo-G. Piccinnu-M. Gaias) nonostante il peso ha onorato il pronostico. Sulla scia dei battistrada Land of Giant e Royal Cotai, ha piazzato lo spunto risolutore relegandoli nell'ordine. Quarto Mako Ther.

Interessante il Premio Nughedu San Nicolò per i puro sangue arabi



L'ARRIVO DI FANTASTIC DAY SU FILIPPAMÙ. (FOTO D. SATTA)

di 4 anni ed oltre sui 1800 metri. Come sua abitudine El Professor Tutto in lotta con Elisir GTA conquistava lo steccato, seguiva all'attesa Abu di Gallura (Maria C. Piseddu-S. Muroli-A. El Rherras) che all'ingresso in dirittura scattava in progressione per raggiungere e superare di oltre tre lunghezze El Professor Tutto che regolava a sua volta Elisir GTA ed Eranu by Zaeem.

Molto appassionante il finale del Premio Luna Nuova Ristorante-Pizzeria, una volata sui 1200 metri, animata da Mamma Bianca che ha condotto sino a qualche centinaia di metri dal palo, quando Buric de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-N.

Murru) spuntava dalle retrovie a centro pista con scatto imparabile per superarla di una lunghezza. A seguire Storm in the Jungle e Night Fox. Un altro esaltante sprint sulla stessa distanza breve veniva offerto dalla favorita Baja Sunajola (M. Fresi-G. Accorrà-A. Deias) che difendeva il leggero vantaggio di tre quarti di lunghezza dall'attacco di un combattivo Su Marrulleri cui però rendeva ben nove chili. Terzo Peppesp che prevaleva al fotofinish di un muso su Gaduli de l'Alguer. Da segnalare il doppio di giornata dell'allenatrice Giulia Accorrà e del suo fantino A. Deias. Prossima giornata di corse mercoledì 1° maggio.

• **Giuseppe Sini**

**D**all'8 al 16 agosto si rinnova l'appuntamento con Time in Jazz, il festival internazionale creato e diretto da Paolo Fresu nel 1988, che si snoderà tra Berchidda e altre quindici località del nord Sardegna. Giunto alla sua trentasettesima edizione, Time in Jazz propone un programma fitto di eventi. L'intitolazione della manifestazione A Love Supreme, deriva da uno dei massimi capolavori della storia del jazz. Il disco di John Coltrane costituisce secondo Paolo Fresu "un inno all'amore universale e alla pace oltre che un'invocazione al Divino che travalica il sacro e aspira a connettere l'afflato creativo con l'ignoto tramite una preghiera laica fatta di suono e melodia, canto e silenzio". Il tema di questa edizione si pone in continuità ideale con le precedenti: dopo quella di due anni fa all'insegna di Rainbow, con un riferimento alla pace e al tema della diversità, e quella scorsa sotto il titolo; Futura, "non poteva che essere A Love Supreme aggiunge Paolo Fresu nella sua presentazione "il motivo conduttore della trentasettesima edizione di Time in

## BERCHIDDA

## Trentasettesima edizione del Time in jazz

Jazz. Tema teso tra passato e futuro per sottolineare, soprattutto in questo difficile momento di conflitti e barriere, quanto il cuore dell'uomo debba sempre battere all'unisono, anelando all'amore supremo, capace di renderci tutti uguali". Folto, ancora una volta, il cast di musicisti in cartellone, con nomi del jazz di caratura internazionale come il sassofonista Kenny Garrett, il trombettista Theo Crocker, il pianista Omar Sosa e, tra gli italiani, Roberto Gatto, Francesco Bearzatti, Nicola Stilo, Furio Di Castri, Tino Tracanna, Glauco Venier, Gianrico Manca; tanto jazz ma anche altri suoni e altre voci con Vinicio Capossela, Nicola Conte, Olivia Trummer, Frida Bollani Magoni, Mauro Campobasso e Mauro Manzoni. Interessante e intrigante il progetto Spiritus di Maurizio Camardi, Sergio Cossu e Mauro Palmas. Particolarmente attesi l'omaggio a Fabrizio De André di Neri Marcorè,

Scarlet Rivera e i Borderlobo e la rivisitazione musicale sul Pinocchio di Collodi con Lella Costa, Paolo Fresu e Glauco Venier. Un ruolo di primo piano rivestiranno le parate musicali della Rusty Brass e della locale Banda Bernardo De Muro. Le esibizioni con l'organetto di Pierpaolo Vacca nello spazio post-concerto comprenderanno delle proposte nel solco della tradizione e dell'innovazione. Infine allieteranno le giornate i dj set di Renton e il sempre più apprezzato FestivalBar con le formazioni e i solisti in scena nei bar locali. Tanta musica, dunque, dalla mattina alla notte, ma anche mostre, presentazioni di libri e incontri con gli autori. Degna di nota la proiezione del film Berchidda tratto dai materiali dell'archivio di Time in Jazz; le attività per i bambini del consueto programma di Time to Children e altro ancora saranno il prossimo agosto gli ingredienti del

ricco e assortito cartellone allestito con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna, del Ministero della Cultura, della Comunità Montana Monte Acuto, delle Amministrazioni Comunali di Berchidda e degli altri centri che aderiscono al festival, della Fondazione di Sardegna, del Gruppo Unipol, del Banco di Sardegna, di Corsica Ferries-Sardinia Ferries e di Biorepack. Radio Monte Carlo si conferma radio ufficiale di Time in jazz e coinvolgerà i propri ascoltatori attraverso i programmi in onda e i canali digital e social. Negli spazi della Casara, sede del Time in jazz, potrà essere ammirata la mostra fotografica curata da Andrea Rotili e da Paolo Soriani che racconta e descrive la passata edizione del festival, con i suoi volti, con le sue emozioni e con le sue suggestioni. Degna di rilievo Cas Art esposizione permanente della Collezione di Arte contemporanea nata nel 1997 in seno al progetto PAV (Progetto Arti Visive), che si è sviluppata nel tempo grazie al generoso contributo degli artisti che negli anni hanno generosamente collaborato alle iniziative del festival.



# Vittorie per Atletico Bono e Bultei. Al Nughedu S.N. il derby di 3<sup>a</sup> con la Tulese

■ Raimondo Meledina

I campionati dilettantistici volgono ormai al termine e, nel girone C della **prima categoria**, tutto è già scritto in ordine al successo finale, col Buddusò già nella categoria superiore, e l'Atletico Bono in corsa (e per il momento avvantaggiato sulle altre) per i play-off. Resta ancora da definire chi scenderà in "seconda" e chi si salverà senza passare dalla lotteria dei play out, discorso, questo, che tra le "nostre" interessa soprattutto il **Bultei**, che ha battuto la San Marco e può ancora sperare nella salvezza diretta, mentre nell'altro girone, per il **Berchidda**, fanalino di coda con soli 17 punti, mission impossibile salvarsi.

Nel turno di domenica scorsa, girone C, **Buddusò** ed **Ozierese** battuti il primo sul campo di Ollolai per 1/0 ed i canarini di Sannio per 2/1 a Macomer, **Atletico Bono vittorioso** sul Thiesi per 2/1, mentre il **Pattada** è rientrato con un buon punto dalla difficile trasferta di Poz-

zomaggiore. A Buddusò, come detto, già pensano al campionato di Promozione e per quanto riguarda **Ozierese** e **Pattada** nessun problema se non quello di pensare al futuro, che per loro sarà ancora in "prima", esattamente come deve fare l'**Oschirese**, che con 36 punti è al riparo da qualsiasi sorpresa e nelle condizioni di programmare con calma un ritorno nella categoria nella quale, alla pari dei cugini ozieresi, che hanno conosciuto anche i massimi campionati dilettantistici, per tanti anni ha militato con onore.

Il campionato di **seconda categoria** è terminato la scorsa domenica e, fra le "nostre", i verdeti sono quelli di una squadra (il **Bottidda**) che disputerà, auspicabilmente con successo, i play-off, un'altra, il **Burgos**, che ha conquistato la programmata salvezza diretta ed un'altra ancora, la **Junior Ozierese**, che concorrerà alla lotteria dei play-out utili per la permanenza nella categoria, con l'unico intento di restarci.

Nel campionato di **"terza"** girone



LA SQUADRA DEL NUGHEDU SAN NICOLÒ CHE MILITA NEL CAMPIONATO DI TERZA CATEGORIA



GLI ALLIEVI DELLA JUNIOR OZIERESE



PAOLO FELE (SAN NICOLA)

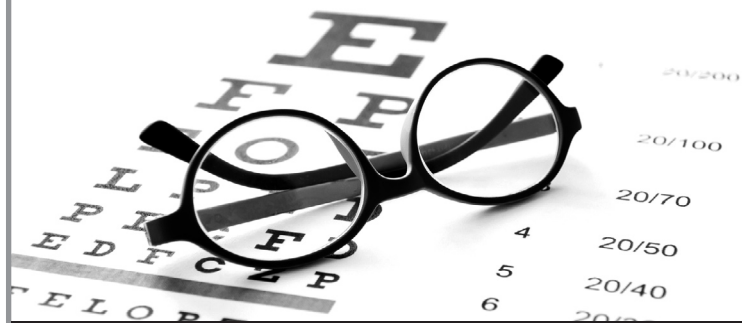
E, il **Nughedu S.N.** si è aggiudicato l'atteso derby con la **Tulese**, poi vittoria a tavolino del **Mores** sulla **Perfughese**, e pareggio casalingo del **San Nicola Ozieri** con la **Fulgor Sassari**, mentre nel girone della **Galura** l'**Atletico Tomi's Oschiri** ha esagerato con l'**Atletico Maddalena** rifilandogli sei goal contro uno solo subito, ed ha vinto anche l'**Audax**

**Padru**, passato sul campo della **Tre Monti**, mentre ha l'**Alà** ha pareggiato a **Porto Rotondo** e il **Funtanaliras Monti** è stato battuto in casa dal già promosso **Lauras** del superbomber **Sergio Damian Valenti** ed il **Berchiddeddu** ha lasciato l'intera posta al **Loiri**, passato per 3/0 sul suo campo. Diverse le squadre che, anche in questa categoria, ambiscono a fare l'agognato salto passando per i play-off, col campionato che però deve ancora terminare, ed i verdeti al momento non sono definitivi.

In **campo giovanile**, infine, questi i risultati pervenuti in redazione: **cat. allievi regionali**: Junior Ozierese- Pol.Nuoro 2/0; **cat. allievi prov.li**: Monserrato-Ozierese 1/15, Bonorva-Pattada 5/0; **cat. giovanissimi regionali**: Torres-Ozierese 0/1; **cat. giovanissimi provinciali**: La Tulese-Academy Porto Rotondo 0/1, Berchidda-Buddusò 0/2, Oschirese-Atletico Maddalena 4/1.

È tutto, alla prossima e... buon calcio a tutti!!!

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**



**327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

#### Necrologie

Solo testo: euro 40  
Testo e foto: euro 50  
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite  
a trovarci a Ozieri  
in piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079 787412

#### Rinnova l'abbonamento a VOCE DEL LOGUDORO

28 euro l'anno  
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328  
intestato ad Associazione  
don Francesco Brundu

# I mille volti dell'8xmille al centro della nuova campagna di comunicazione della Conferenza Episcopale Italiana

*Dal 14 aprile tornano gli spot che raccontano una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili.*

**A**i nastri di partenza la nuova campagna promozionale dell'8xmille, on air dal 14 aprile, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi.

Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.**

Nel 2023 sono stati assegnati oltre **243 milioni di euro** per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano **403 milioni di euro** per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre **352 milioni di euro** per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro),



di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo di euro) e molto altro. Oppure volgendo lo sguardo all'estero e alle tragedie umanitarie nel mondo come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro), per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro).

L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. Ogni anno infatti la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la **firma** che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

*"Il welfare cattolico – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio."* Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille,

grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. *"Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato – aggiunge Monzio Compagnoni – ci sarebbe un vuoto enorme".*

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso **sette storie di speranza e di coraggio**, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna, **on air dal 14 aprile**, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

*"L'obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma —, conclude il responsabile —, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinea il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà".*

Come accade a Salerno dove il **Dormitorio Don Tonino Bello** offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la **mensa diocesana della Caritas**, rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa

consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a Verona a **Casa Santa Elisabetta**, condominio solidale per donne sole con minori, dove in molte hanno trovato un'occasione di riscatto, oppure a Santhià, nel vercellese, dove un **Poliambulatorio medico** svolge attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio Sanitario Nazionale. Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, come il doposcuola **L'appetito vien studiando**, di Cassano all'Jonio, dove i ragazzi mangiano, studiano e si formano attraverso attività laboratoriali, in un luogo sicuro, che offre così opportunità di crescita, studio e gioco.

Con il fondamentale sostegno delle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio dove la chiesa della **Madonna del Prato**, gioiello barocco, è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Anche quest'anno la campagna ha voluto rappresentare anche i tanti progetti realizzati all'estero prendendo come esempio un'opera in **Sri Lanka**, a **Man-nar**, dove, grazie alle firme dei contribuenti, è stato possibile costruire un nuovo ostello per gli studenti della **scuola St Xavier's** e che ha consentito di aprire le porte dell'istituto anche a gruppi etnici minoritari.

La **campagna 8xmille CEI** è ideata dall'agenzia **VML**: la creatività è di Pierfranco Fedele e Anna Mochi Onori sotto la direzione creativa di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, la regia è di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con sette soggetti nei formati 20", 15" e 6", a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione e radio.

Nel sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponibili i **filmati di approfondimento** sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

**I social 8xmille**  
<https://www.8xmille.it/> -  
<https://www.facebook.com/8xmille.it>  
<https://twitter.com/8xmilleit>  
<https://www.youtube.com/8xmille>  
<https://www.instagram.com/8xmilleit/>